

Padova capitale europea

È il volontariato il meglio del 2020

«Il servizio civile sia internazionale»

La mobilitazione sta attenuando gli effetti della pandemia
Prodi: «Un anno per gli altri in Europa, come l'Erasmus»

Cristiano Cadoni / PADOVA

Come sarebbero stati questi mesi di emergenza sanitaria senza il volontariato? E come si può pensare di affrontare l'emergenza sociale dei prossimi mesi - o forse anni - senza la mobilitazione di un numero enorme di volenterosi? È con questa domanda sospesa a mezz'aria che Padova chiude il suo anno da capitale europea e cede il testimone a Berlino, in un pomeriggio che rivela anche la capitale 2022, la polacca Danzica.

IL TESORO DI PADOVA E DELL'EUROPA

La risposta alla prima domanda è quasi ovvia: senza il soccorso dei volontari che hanno portato spese, medicinali, mascherine, che hanno assistito persone sole, aiutato i ragazzi con la scuola a distanza e fatto cento altre cose preziose e spesso invisibili agli occhi, la pandemia ci avrebbe travolti. «E senza i volontari non potremmo affrontare quello che ci aspetta a cominciare dalla povertà di tanti», dice David Sassoli, presidente del parlamento europeo, quando si collega con il teatro Verdi, cuore della cerimonia, dove però la platea può

ospitare dei volontari soltanto le sagome in cartone. «Abbiamo capito che bisogna rafforzare le reti europee della solidarietà per costruire qualcosa di duraturo» va avanti Sassoli. «La lezione di questo periodo non deve essere messa in un cassetto». E se di lezione si tratta, in cattedra cisi è trovata Padova, senza sfigurare neanche un po'. Emanuele Alecci, presidente del Csv e del progetto-capitale, gonfia il petto una volta ancora: «È stato un anno incredibile. In 40 anni di volontariato non avevo mai visto una risposta così forte, direi industriale, visti i numeri che abbiamo avuto».

CAPITALE DI NOME E DI FATTO

Alecci ricorda l'inaugurazione con Mattarella, a febbraio, in quello che è stato uno degli ultimi giorni di normalità. «Ci proponevamo di ricucire l'Italia, ci siamo trovati a farlo in uno scenario diverso, con il Paese in lockdown. Ma i volontari non si sono arresi. A Padova si sono offerti in quasi duemila, quasi tutti giovani. Mondi diversi hanno lavorato insieme, dalla chiesa alle associazioni, dagli studenti ai centri sociali. E tutti,

ancora oggi, dicono che di quel periodo gli sono rimaste le relazioni. Questa è la base su cui costruire».

LA LEZIONE

Il sociologo Giovanni Moro, anche lui in collegamento, lo considera un cambiamento strutturale della nostra società. Perché se mobilitarsi è sempre stato normale nelle emergenze, «stavolta abbiamo capito di vivere in una società del rischio, dove siamo tutti fragili nello stesso modo». Però attenzione - ammonisce - «non consideriamo i volontari solo come braccia, per lasciare che la mente sia sempre altrove. Loro hanno competenze e conoscenze per contribuire alla costruzione di città nuove». Si diceva che saremmo usciti migliori da questa emergenza. Il filosofo Telmo Pievani non ne è convinto: «Saremo più egoisti, visto che c'è tanta gente che semplicemente pensa di continuare a fare quello che vuole. Oppure magari faremo un salto di specie: accomunati dalla fragilità, renderemo questa terra una comunità di destino. E magari non dimenticheremo la lezione.

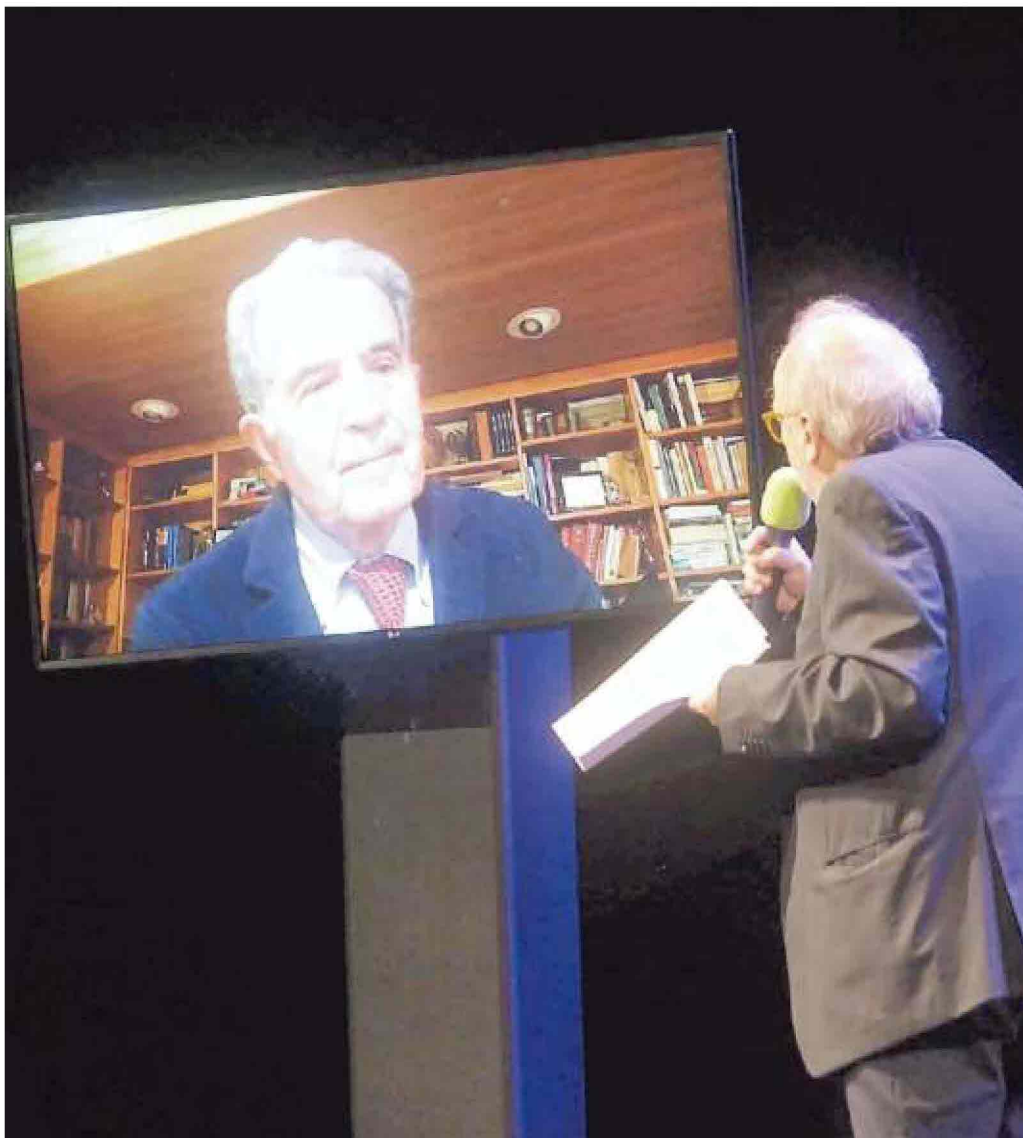
Le pandemie ci sono sempre state, ora sono più frequenti e cattive. Ma la risposta migliore è la solidarietà, il volontariato l'ha dimostrato».

UN PIANO EUROPEO

Riconoscere e strutturare il volontariato, anche a livello europeo, era nei piani di Romano Prodi. «Quel progetto si sta avverando per forza propria, visto che è stato lasciato morire», dice l'ex presidente del Consiglio. «Il Covid sta facendo succedere le cose, ma adesso serve un passo in più: i governi devono giocare di squadra a livello europeo e il terzo settore su certi temi deve pretendere di dire la sua. L'Europa si distingue già per il suo welfare e per i suoi 100 milioni di volontari, ma manca ancora una strategia comune per un volontariato diffuso». Prodi rilancia il progetto del servizio civile internazionale. «Ci stavo lavorando quando si parlava di abolire la leva. Sarebbe stato il momento giusto e non è stato colto». Ora forse può essere rilanciato. Una sorta di Erasmus del volontariato. Qualcosa di positivo dovrà restare per forza. E il volontariato si

candida a essere il lato migliore di quest'anno tragico.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex presidente del Consiglio Romano Prodi si è collegato con il teatro Verdi di Padova

FOTO BIANCHI

Il presidente Sassoli
«Ora l'emergenza saranno le povertà I governi devono costruire insieme una rete della solidarietà»

Emanuele Alecci (Csu)
«In 40 anni mai vista una mobilitazione con questi numeri Tanti mondi diversi hanno saputo lavorare insieme»



151861